

Medico aggredito al Pronto soccorso

«Da angeli a vittime, situazione grave»

L'episodio sabato quando un uomo, che si era presentato per vedere una ragazza, ha colpito con un pugno un professionista

Cristian Brusamonti

PIACENZA

● Ancora violenza al pronto soccorso di Piacenza, ancora aggressioni finite - come in questo caso - con un pugno al volto ricevuto da uno dei professionisti presenti o con danni alle strutture. L'ultimo episodio in quello che talora è considerato un luogo di frontiera a stretto contatto con problematiche sociali è successo nel pomeriggio di sabato, quando un uomo ha tentato di forzare la postazione d'ingresso per raggiungere una ragazza ferita dopo un'aggressione.

Tutto è iniziato quando al Pronto soccorso si è presentata una giovane ragazza con ferite e lividi, che ha spiegato ai responsabili del triage di essere stata aggredita dall'ex fidanzato. Quando un giovane uomo si è presentato poco dopo proprio per avere notizie di lei è scattato il fini-

mondo: l'uomo ha iniziato a minacciare i professionisti presenti e a danneggiare la postazione di accoglienza. Subito la ragazza e gli altri pazienti che si trovavano nell'osservazione breve intensiva sono stati condotti in un luogo sicuro, mentre medici e infermieri hanno tentato di calmare lo sconosciuto. Tutto inutile perché subito dopo il giovane ha aggredito uno dei professionisti con un violento pugno al volto per poi essere immobilizzato dai colleghi del malcapitato con il personale di vigilanza del pronto soccorso. Quindi, è stato cacciato a forza dal reparto, fino alla porta, con l'invito di lasciare il pronto soccorso. Ma anche in questo caso ha tentato di rientrare all'interno per cercare la ragazza, spintonando medici e infermieri. A quel punto, non è rimasto altro da fare che richiedere l'intervento delle forze dell'ordine che lo hanno portato via.

Quella delle aggressioni in Pronto soccorso non è purtroppo una novità, con ripetuti episodi che si sono verificati nel corso degli anni: nel 2021 a Piacenza, come recentemente validato in un convegno organizzato da Fiaso al Collegio Alberoni, si sono verificati ben 35 casi aggressioni, sia verbali sia fisiche. «Siamo profondamente dispiaciuti per quanto accaduto e siamo vicini al personale coinvolto in questa terri-



Nella foto di repertorio una corsia dell'ospedale di Piacenza

bile vicenda» dice il direttore generale di Ausl Giuliana Bensa. «Coinvolgeremo da subito il nostro risk manager e il Servizio di Prevenzione e protezione per un'analisi approfondita delle circostanze e per valutare quali siano i provvedimenti più opportuni da intraprendere». Anche di recente, come confermano gli stessi operatori del pronto soccorso, non c'è ormai più una giornata in cui qualcuno non venga preso di mira almeno da insulti o violenza verbale. E solo una settimana fa, un medico è stato preso a calci e un paziente gli ha strappato la mascherina cercando di sputargli in

faccia. «Da medico di pronto soccorso di lungo corso, sono molto rammaricato e condivido la preoccupazione e lo sconcerto dei colleghi» aggiunge il direttore sanitario dell'Ausl Andrea Magnacavallo. «Siamo di fronte a una situazione molto grave: quelli che fino a poco tempo fa erano celebrati come eroi e angeli, negli ultimi mesi sono vittime di ripetute aggressioni. Questa escalation deve far riflettere tutti. Come cittadino e come uomo sono attonito. Assistiamo a una profonda crisi dei valori e servizi come il pronto soccorso rappresentano inequivocabilmente il bene e sono un

punto di riferimento essenziale per la salute della comunità. Tutte le attività sanitarie sono un bene prezioso da custodire gelosamente. La nostra porta è sempre aperta, anche per situazioni di disagio che non sono strettamente mediche ma che hanno connotazioni più sociali. Ma dobbiamo riuscire a proteggere i nostri professionisti: ci impegneremo, quindi, insieme a tutti coloro che, a vari livelli, possono aiutare ad arginare questa situazione, per fare in modo che episodi come questo non si ripetano». Sulla vicenda è intervenuta ieri la candidata sindaca del Pd Katia Ta-

rasconi, che ha chiesto un'estensione del presidio fisso di polizia del pronto soccorso per 24 ore al giorno. «Dopo anni di assenza, l'attuale presenza dalle ore 8 alle 14 è già tantissimo ma non sufficiente: certi episodi parlano da soli» sostiene. «Ci impegniamo fin da ora a garantire un presidio che garantisca la sicurezza di medici e infermieri anche di pomeriggio, di sera e di notte». Le replica però, dal sindacato Siap, il segretario Sandro Chiaravalloti. «Per aprire 24 ore al giorno servirebbero almeno 8 persone» dice. «Prima di chiedere cose fantasiose e buone per la propaganda elettorale, Tarasconi farebbe meglio ad informarsi. Dov'era quando nel 2014 manifestavamo per protestare contro la chiusura del posto di polizia?». Polemico anche Massimo Trespidi (Lista civica Barbieri Sindaco, Trespidi con Liberi): «Nell'esprimere piena e sincera solidarietà al personale sanitario, ricordo alla candidata della sinistra che, solo dopo sei anni dalla sua chiusura - chiusura avvenuta quando la sinistra era al governo della città - il posto di polizia fisso all'ospedale di Piacenza ha riaperto due anni fa, anche se solo con orario diurno. E ciò proprio per cercare di limitare le aggressioni agli operatori sanitari che negli anni di chiusura hanno più volte denunciato inascoltati la situazione. All'evidenza però l'obiettivo è raggiungibile - da una parte - solo con un'adeguata assegnazione di personale delle Forze dell'Ordine e, quindi, da parte del Ministero dell'Interno e - dall'altra - con adeguati interventi anche di prevenzione e protezione dell'azienda Ausl di Piacenza».



Urge trovare una soluzione per arginare queste situazioni»
(Giuliana Bensa)